

Le opposizioni in coro contro Brugnaro «In sette anni persi undicimila residenti»

I gruppi di minoranza replicano al primo cittadino e alla giunta sul bilancio dell'anno: «Manca una visione della città»

Il bilancio del 2022 del sindaco **Luigi Brugnaro** solleva le opposizioni in consiglio comunale che replicano ai risultati presentati dalla giunta al gran completo nel classico appuntamento di fine anno a Ca' Farsetti. Tante le critiche rivolte all'amministrazione da parte dei gruppi di minoranza, indirizzate su temi come la questione sicurezza in via Piave a Mestre, la priorità della giunta per il progetto del bosco dello sport. Ma anche su un tema centrale come lo spopolamento della città di Venezia, che colpisce in misura maggiore la città d'acqua (i cui sestieri, isole escluse, sono scesi sotto i 50 mila residenti) e la stessa Mestre in misura minore ma altrettanto preoccupante.

È su questo tasto, ad esempio, che batte il consigliere comunale della lista Terra e Acqua, Marco Gasparinetti: «Il **Comune di Venezia** con Brugnaro sindaco ha perso 11.009 residenti in 7 anni e mezzo, passando dai 264.495 del 30 giugno 2015 ai 253.486 del 30 dicembre 2022. Un dato che stride con il Bengodi descritto in certe dichiarazioni alla stampa: perché se fosse il Paese di Bengodi ci sarebbe la fila per venirci a vivere, e

così non è».

Gianfranco Bettin, capogruppo della lista Verde e Progressista, punta invece l'indice contro quella che definisce una generale «mancanza di un visione della città»: «L'unica idea presente», dice, «è quella di attrarre investimenti. L'idea di sviluppare una qualità sociale della vita cittadina è totalmente estranea alla giunta, così facendo le contraddizioni sociali si aggravano lì dove già oggi sono più acute». I casi citati da Bettin vanno da via Piave fino a corso del Popolo e più in generale il centro di Mestre. «Ci si affida soltanto a un'istanza securitaria priva di integrazioni sul versante sociale e del lavoro. Stesso discorso sul piano urbanistico e ambientale, si procede pezzo per pezzo in base alle idee del singolo investitore. I fallimenti come l'abbandono dell'Umber to I o della riqualificazione del distretto alberghiero di via Ca' Marcello sono sotto gli occhi di tutti».

Per Sara Visman, consigliera M5S, sia a Venezia che a Mestre i problemi tanto della mobilità quanto della sicurezza si sono aggravati negli ultimi anni: «E sulla tassa d'imbarco mi chiedo: come mai il Comune non ha bussato alla Regione per ot-

tenere un introito dalla tassa di inquinamento acustico anziché tassare chi si imbarca?».

Sicurezza e trasporto pubblico sono gli argomenti su cui si concentrano le critiche anche di Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città Insieme): «La realtà di chi vive a Mestre è quella di non poter con tranquillità uscire di casa. Le ronde della polizia sono solo percezione pre-

occupata di un fenomeno, quello dello spaccio e del degrado, che deve essere affrontato in un modo diverso da quello scelto da sette anni a questa parte. La realtà di chi vive a Venezia è quella di chi deve confrontarsi con mezzi pubblici insufficienti per la calca dei turisti e che non trova casa per i propri figli. La realtà vera, che il cittadino percepisce, è il peggioramento costante e sempre più pesante della qualità della vita».

Contro la decisione di puntare tutte le risorse messe da parte nel bilancio comunale sul «parco giochi del bosco dello sport» si scaglia invece la consigliera Cecilia Tonon

(Venezia è Tua): «Sicuramente un'opera bellissima ma non così prioritaria da strozzare i bilanci comunali da oggi a chissà quando». C'è spazio anche per la tassa di imbarco che, secondo il sindaco Brugnaro, servirà da un punto di vista politico al Comune di Venezia per poter chiedere al governo il rifinanziamento della legge

speciale, i cui fondi sono destinati ad esaurirsi entro il 2024.

«Il tentativo di venderla come arma per pretendere la legge speciale è ridicolo», taglia corto Tonon, «come si fa a dare la priorità al bosco dello sport quando Venezia muove per spopolamento e per troppo turismo di infi-

mo livello, e Mestre muore per criminalità, malavita, spaccio?». —

EUGENIO PENDOLINI

Nel mirino le questioni della sicurezza e del trasporto pubblico locale

«Sul piano urbanistico la logica è quella di assecondare le richieste, senza alcuna strategia complessiva. E così anche sulla qualità della vita l'approccio è sbagliato»



Marco Gasparinetti



Cecilia Tonon



Gianfranco Bettin

«A Mestre è sotto gli occhi di tutti il fallimento delle politiche sulla sicurezza e contro lo spaccio. Così anche il mega distretto alberghiero di via Ca' Marcello»



Una veduta dall'alto della città: in primo piano, riva degli Schiavoni e il bacino dell'Arsenale. I gruppi di minoranza replicano al bilancio di fine anno fatto dal sindaco Brugnaro